ANNO XXXVII
1° MAGGIO 1956 - N. 9



VOCI fraterne

organo federazione italiana ex-allievi Don Bosco

DIREZIONE E REDAZIONE: VIA M. AUSILIATRICE, 32 - TORINO (709)
Conto corrente postale numero 2/29939 intestato a: Federazione Ex-allievi Don Bosco

ESERCIZI, OASI DELLO SPIRITO

ISPETTORIA CENTRALE E SUBALPINA.

Si effettuerà un corso: nella Casa S. Giuseppe a San Mauro Torinese. dal 28 Giugno al 1° Luglio.

Rivolgersi al Delegato Regionale Don Marchisio, Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino.

REGIONE NOVARESE E ALESSANDRINA.

Un turno a « Villa Pia » Orta, posizione incantevole sulla riva del lago. — Si effettuerà dal 31 Agosto al 4 Settembre.

Rivolgersi ai Delegati Regionali: Don Luigi Lupano, Istituto Salesiano - Borgomanero; Don Giovanni Comino, Istituto Salesiano, Via Don Bosco - Asti.

REGIONE EMILIANA.

Si effettueranno tre turni: nella Villa S. Gius. presso S. Luca di Bologna:

I° Turno — *per anziani* — dal 29 Agosto al 2 Settembre.

II° Turno — *per tutti* — dal 2 al 6 Settembre.

III° Turno — *per giovani* — dal 6 al 10 Settembre.

Rivolgersi al Deleg. Region. D. Pietro Ceresa, Istituto Salesiano, Via Jacopo della Quercia, 1 - Bologna oppure al Presid. Region. Comm. Federico Cecconi, Via Oberdan, 11 - Bologna.

REGIONE LOMBARDA.

Due turni a Caravate (Varese):

I° Turno dal 28 Luglio al 1° Agosto.

II° Turno dal 1° al 5 Settembre.

Rivolgersi al Delegato Regionale Don Giov. Batt. Magistrelli, Via Copernico, 9 - Milano.

REGIONE LUCANO-PUGLIESE.

Un Turno presso la Casa Salesiana di Cisternino dall'8 al 12 Agosto.

Rivolgersi al Delegato Regionale: Don Matteo Martinelli, Istituto Salesiano - Bari.

REGIONE CAMPANA.

Un Turno alla Casa Salesiana di Castellammare di Stabia dal 24 al 28 Agosto.

Rivolgersi al Deleg. Region.: D. Arcadio Vacalebre, Via Aless. Scarlatti, 29 - Napoli al Vomero.

REGIONE CALABRA.

Un Turno alla Casa Salesiana di Soverato dal 29 Agosto al 2 Settembre.

Rivolgersi all'Incaricato: Don Aldo Marruccelli, Istituto Salesiano - Soverato.

REGIONE LAZIALE.

Un Turno presso la Casa S. Cuore di Galloro (Roma) dal 28 Giugno al 1° Luglio.

Rivolgersi al Delegato Regionale: Don Antonio De Bonis - Via Marsala, 42 - Roma.

Seguiranno altre segnalazioni in merito. C'è quindi possibilità di scelta, di località e date!



Le impressioni di un ex-allievo sulla processione di Maria Ausiliatrice siano per tutti i lettori un invito a partecipare al trionfo della Madre Celeste: a Torino i vicini, attorno al Gonfalone della Confederazione (concentramento: cortile Don Bosco, ore 17,30), nelle singole Case Salesiane tutti gli altri.

24 maggio a Valdocco

Vivere tutte le ore della Festa dell'Ausiliatrice nel tempio di Valdocco, seguendo le funzioni sacre, tra i canti nutriti dall'organo maestoso, la ricchezza degli ori e dei marmi, l'afflusso incredibile di fedeli di Torino e dintorni, è cosa da sogno. Non appare più di ieri la storia recente del nuovo santuario che in Torino ha raggiunto un posto d'onore e di primo piano.

La « Madonna di Don Bosco », la nostra Madonna, coglie sempre maggiori trionfi tra tutti coloro che alla scuola del suo grande Apostolo l'hanno imparata ad amare. E' la « Madonna de nojantri » direbbero a Roma, là dove la dolce Madre di Gesù è invocata Regina della Terra con i più intimi accenti di appassionato amore.

I Salesiani di tutti gli Istituti di Torino e delle vicinanze, gli allievi, le allieve, gli ex-allievi, i Superiori i fedeli sono tutti lì nelle strade o alle finestre che, se non gridano il loro entusiasmo, come usano i Romani, battono però entusiasticamente le mani e gettano nembi di fiori alla Vergine e al suo Figlio divino.

E' l'omaggio della pietà del popolo che non dimostra rispetti umani; centinaia di uomini s'inginocchiano e si segnano, riverenti, al passaggio del Cardinale Arcivescovo e della magnifica statua montata sul carro trionfale illuminato e inondato di fiori.

La mente corre involontariamente alla Casa Pinardi, ultima mèta di travagliate peregrinazioni, alla desolazione della zona campestre, rifugio un tempo di disgraziati e di rifiuti umani che così da vicino richiamano alla mente i nostri « sciuscià » romani, anch'essi redenti dallo stesso miracolo dell'amore dei figli di Don Bosco.

Oggi non v'è traccia di quell'ambiente e la ricchezza e la decorosità delle vie adiacenti a Valdocco rendono difficile il risalire nel tempo alle condizioni primitive: ma la storia è lì a offrire il paragone con la mirabile documentazione dei fatti. La Città Salesiana è al centro di un mondo che lavora in silenzio e profondamente. Lo dimostrano i 50 stendardi che rappresentano altrettante Nazioni in cui lavorano i figli di Don Bosco, comprese quelle che oggi la politica degli uomini lontani da Dio ha reso silenziose e mute.

Lo dimostra il Gonfalone della Confederazione ex-allievi che, circondato da una schiera di fedelissimi, precede solennemente la lunga teoria del clero e dell'Episcopato. Esso è lì a rappresentare tutti coloro che formati nelle Case di Don Bosco sono nel mondo il buon frutto dell'albero piantato e curato dalle mani materne dell'Ausiliatrice.

E' un giro d'orizzonte che solleva il cuore ed empie lo spirito di gioia, perchè è la rappresentazione visiva della vitalità e della forza

(*segue a pag.* 5)



amare è donarsi

« E' l'ora dell'azione! » Pio XII ha solennemente affermato, dando una prova eloquente della Sua attività, nonostante gli anni, le indisposizioni fisiche, le gravi preoccupazioni del Suo alto Ministero.

Se l'affermazione vale per tutti gli uomini di buona volontà, vale in modo particolare per noi, ex-allievi di Don Bosco, che abbiamo una missione da compiere nel mondo.

L'iscrizione all'Unione ex-allievi è libera, ma una volta iscritti, dobbiamo impegnarci seriamente a vivere gli ideali di Don Bosco nella famiglia e nella società.

Don Bosco cercò cuori generosi che condividessero il suo anelito di bene e sottoponessero le spalle all'immane fatica. E si circondò dei Salesiani, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, della falange dei Cooperatori.

Noi ex-allievi facendo parte della prima Famiglia Salesiana — « Salesiani nel mondo »! — siamo figli di un grande Padre, eredi — come ci diceva Don Ricaldone di v. m. (pellegrinaggio nazionale a Maria Ausiliatrice nel 1949) — di un ricchissimo patrimonio spirituale, di cui dobbiamo far parte a coloro che incontriamo nel cammino della vita.

L'Egoismo spirituale è peggiore di quello materiale.

« Gli ex-allievi, scrisse Don Bosco nel sistema Preventivo, per lo più sono dappertutto la consolazione della famiglia, utili cittadini, buoni cristiani ».

In queste poche, scultoree parole è delineata la figura del buon ex-allievo, ne è riassunto il programma sociale, che il Santo affida ad ogni suo figlio perchè estenda e continui nel mondo l'attuazione del suo programma.

Egli sapeva che il cristianesimo è attività, che il sacramento della Cresima, da molti considerato poco o visto solo come mezzo di perfezione personale, è invece il Sacramento della socialità. Esso affida a ciascun cristiano gli altri cristiani, perchè tutti insieme siano la milizia di Cristo che affianca l'opera dei *Capitani*: i Sacerdoti; dei *Generali*, i Vescovi; del *Comandante Supremo*: il Papa.

E' stato dopo la prima Cresima: la Pentecoste, che gli Apostoli uscirono dal Cenacolo alla conquista del mondo.

Non è possibile ai nostri tempi chiudersi in una vita cristiana perfetta in se stessa, ma estranea alle necessità dei nostri prossimi, considerati sia individualmente che socialmente, nei complessi politico sociali che risultano dalla loro associazione. L'egoismo spirituale è peggiore di quello materiale. Lo scienziato che godesse delle sue scoperte e non ne facesse parte agli altri uomini non avrebbe il senso della socialità. Non l'avrebbe così il cristiano che non illuminasse gli altri, che non aprisse a tutti il tesoro spirituale che Gesù gli ha donato.

Se ci si stende la mano, facciamo l'elemosina, se ci domandano un aiuto materiale, lo diamo; forse qualcuno di noi fa parte dell'« A. V. I. S. », (donatori di sangue). Ma quante mani invisibili si stendono verso di noi, aspettano il nostro aiuto, il nostro sangue generoso per rivivere la vita spirituale! « Siete il sangue vivo della Congregazione Salesiana », ci disse il Rev.mo Don Ziggiotti (nella Cappella Pinardi davanti ai Presidenti Regionali d'Italia, nel 1953). E degli ex-allievi generosi

datori di questo sangue benefico ne troviamo molti in tutti i campi dell'apostolato: catechistico, sociale, caritativo. Ma tutti vogliamo appartenere — almeno in minima parte — a questa categoria di generosi donatori.

Ciò che trascina.

Noi che molto abbiamo ricevuto fin dai primi anni della nostra educazione e formazione, richiamiamoci alle sorgenti. Attingeremo con tale abbondanza da poter dare agli altri. I principî morali potranno essere stati compromessi da una pratica discordante, ma non mai cancellati. Da questi prenderemo ispirazione per la nostra azione.

Prima quella dell'esempio. Il solo buon esempio è già qualche cosa; mi correggo: è molto! Viviamo d'imitazione: è difficile evadere e sganciarsi dall'opinione pubblica. Se il padre va a Messa, è più facile esigere che vadano anche i figli; se il padrone, il capo-azienda non bestemmia e vuole rispettato il nome di Dio, anche i dipendenti si guarderanno bene dal bestemmiare; se l'operaio dimostra costantemente ed eroicamente d'essere coerente ai suoi principi cristiani, il suo esempio non rimane certamente sterile. Se il professionista è corretto, puntuale, giusto potrà pretendere altrettanto da coloro che l'avvicinano.

Poi anche l'azione decisa alla conquista: dall'uso intelligente e saggio del diritto democratico (e conseguente gravissimo dovere) al voto, che è lo strumento naturale per la determinazione di persone degne e capaci dell'altissimo compito di reggere popoli, all'azione generosa e coraggiosa per la realizzazione di una più estesa e concreta giustizia sociale.

La giustizia è il primo passo per la realizzazione del Regno di Dio in terra attraverso l'Amore.

La tecnica di Don Bosco.

Nel trattare con il prossimo usiamo il metodo, la tecnica di Don Bosco.

Molto tratto, molta pazienza e longanimità! Diamo a chi ci avvicina la sensazione della massima libertà: nessuna imposizione; non devono seguirci per timore, per servilismo, ma per convinzione.

Sappiamo santamente sfruttare « il momento della Grazia ».

In certe circostanze anche l'uomo maturo diviene fanciullo e stringe la mano amica che onestamente gli è porta.

L'intuizione di particolari situazioni di spirito, anche se in un primo tempo troverà resistenza, poi trionferà.

Non facciamo mai da maestri, ma da amici. Come siamo stati trattati in contingenze delicate dai nostri Superiori o come ci avrebbe trattati Don Bosco, facciamo altrettanto noi con il nostro prossimo.

Don Bosco è moderno, più moderno adesso che cent'anni fa!

E noi, suoi figli, dobbiamo sfruttare la nostra prima educazione e formazione in un apostolato fatto alla spicciola, alla buona, senza pretese, ma con cuore grande, come quello del nostro grande Padre.

GIUSEPPE MERLO
Vice Presidente Regionale della Lombardia.

---

della Chiesa di cui Maria è l'Aiuto potente, la difesa sicura.

E come potrebbe del resto negarsi la vittoria della Fede quando si presentano certi eroismi frutto esclusivo della « charitas Christi »? Che groppo alla gola passando nella stretta e tortuosa via Cottolengo! Attraverso sbarre ed inferriate s'affacciano volti di suore, alcune sciupate, anziane: altre giovani, giovanissime: tutte sorridono alla celeste Patrona, si segnano, applaudono. Forse è l'unica volta nell'anno che vedono la strada. Sacerdoti canuti s'intravedono più avanti. Sono anime votate a Dio, al dolore; sono esistenze gettate nella fornace dell'amore di Cristo che brucia loro il petto come l'ardore di Don Bosco che incendia tuttora il mondo.

Gli universitari col berretto e fregi, una volta guidati da Don Cojazzi, chiudono cantando e pregando, la processione: già i primi rientrano nel tempio. Gli altoparlanti spandono solenni inni e preghiere; e quando alla fine il Cardinale sulla soglia del Santuario solleva l'Ostensorio d'oro a benedire la folla, una marea strabocchevole s'inchina e prega e piange di commozione e poi finalmente esplode in entusiastiche ovazioni alla Madonna di Don Bosco, la Madonna di tutti noi.

ALBERTO BUTTARONI
Ex-allievo dell'Unione di Roma S. Cuore.



FONDATO DA UN EX-ALLIEVO

UN NUOVO ORATORIO

Solidarietà di tutta l'Unione di Napoli

L'ex-allievo Sicardi dell'Unione di Napoli, ha tradotto in pratica il contenuto della Strenna 1956 del Rev.mo Rettor Maggiore, che raccomanda caldamente di propagare l'insegnamento del Catechismo.

Egli, animato da lodevole volontà e forte spirito di sacrificio, preoccupato della sorte di tanti bambini abbandonati a se stessi e senza nessun insegnamento di Religione, è riuscito a fondare un Oratorio Festivo nel Comune di Ponticelli presso Napoli dove egli è modesto porta-lettere.

Aiutato dal Parroco della Parrocchia di S. Maria della Neve, in un cortile adiacente alla Chiesa Parrocchiale egli riunisce in tre giorni della settimana, compresa la domenica, un numero di 500 ragazzi dai cinque ai quindici anni che ha diviso in tre gruppi secondo l'età. Ai più piccoli ha insegnato il Segno di Croce e l'Ave Maria, ai medi le preghiere e le prime domande del Catechismo e ai grandi il Catechismo. Lo zelante ex-allievo Sicardi nel suo faticoso lavoro ha la collaborazione di una decina dei migliori ragazzi dell'Oratorio stesso.

Il primo frutto confortante raccolto è questo: la partecipazione ad un esame di Catechismo di 230 ragazzi con risultati lusinghieri, 34 prime Comunioni e la frequenza ai Sacramenti, ogni domenica, di una cinquantina di ragazzi.

Il Consiglio direttivo dell'Unione di Napoli, venuto a conoscenza della lodevole iniziativa di questo suo ex-allievo, dopo avergli reso apprezzamento per il suo lodevole lavoro, in due sedute tenute ha deciso di dare tutto l'appoggio morale e materiale affinchè l'Oratorio di Ponticelli possa durare e prosperare sempre. Pertanto ha comunicato la cosa a tutti gli ex-allievi che mensilmente si riuniscono presso l'Istituto del Vomero, parecchi dei quali hanno promesso di recarsi a turno a Ponticelli per aiutare il Sicardi nel gravoso lavoro.

Inoltre l'Unione di Napoli si è interessata per fornire l'Oratorio di Ponticelli di un apparecchio proiettore per filmine e sta interessandosi a che si possa mandare un Sacerdote ogni sabato per le Confessioni, non potendo il Parroco locale provvedere da solo.

L'istituzione di quest'Oratorio Festivo, dovuta all'attaccamento a Don Bosco di un suo ex-allievo, è cosa che ci riempie di gioia e di commozione, e rivolgiamo preghiere al Signore chè tali esempi vengano imitati da altri ex-allievi.

Nel momento attuale c'è tanto bisogno di controbattere i falsi insegnamenti con l'Insegnamento della nostra Religione.

Prof. GIUSEPPE BUONANNI

GIOIA DI RICONOSCERSI

Il giorno della festa di San Giovanni Bosco fu per me un gran giorno.

Mi alzai di buon ora, però le Sante Messe erano già state celebrate in prima classe. Dal programma di bordo seppi che c'era una Messa Solenne in III^a classe, vi andai e fui contento; il Sacerdote celebrante era un Salesiano milanese che ritornava a Cartagena (Colombia). Lo seppi dalla predica che fece.

Subito dopo la Messa mi presentai e dopo di me una quindicina ancora, tutti ex-allievi.

Passammo la giornata insieme e fu per me la giornata che più ricordo, tra i viaggi che ho fatto. Tutti ci sentivamo affratellati, respiravamo l'aria della grande Famiglia Salesiana.

A Mamma Margherita le mamme degli ex-allievi

La Federazione Piemontese ha preso iniziativa di erigere un busto marmoreo a Mamma Margherita — la santa madre di Don Bosco — in occasione del centenario della sua morte. Il busto verrà eretto a Capriglio (paese nativo di Mamma Margherita) a memoria di tutte le Madri dei Salesiani e specialmente dei Missionari.

La Federazione Piemontese affida al buon cuore delle Mamme e sorelle degli ex-allievi d'Italia l'esito della iniziativa. La sottoscrizione si è iniziata sotto buoni auspici e già qualcuno, appena conosciuta l'iniziativa, ha inviato a nome della propria Mamma defunta la sua offerta.

Il nome dei generosi donatori sarà scritto su una artistica pergamena che verrà depositata nell'Archivio Parrocchiale di Capriglio, nel giorno dell'inaugurazione.

Le offerte siano spedite alla FEDERAZIONE EX-ALLIEVI DI DON BOSCO, Via Maria Ausiliatrice 32, Torino (possibilmente usando il conto corrente postale N. 2/29939). Si prega di indicare chiaramente la finalità dell'offerta.



CONVEGNI LOCALI

annunciati per i prossimi mesi

1°	Maggio	- Loreto - Portici - Modica Alta
6	»	- Avigliana - Novara - Trento - Chatillon - Lanzo - Lombriasco - Valsalice Istituto - Sondrio - Modena - Torino « Agnelli » - Sampierdarena - Collesalvetti - Treviglio - Lugo - Catania S. Francesco di Sales e San Filippo Neri - La Spezia - L'Aquila
10	»	- Gaeta - Borgomanero - Arevi - Rimini - Legnago - Borgo San Lorenzo - Montechiarugolo - Livorno - Frascati Villa Sora.
13	»	- Cuneo « Convitto » - Roma « Testaccio » - Varazze - Tolentino - Faenza - Firenze - Palermo « Don Bosco » - Borgo San Martino - Pordenone - Verolengo - Venezia « Coletti » - Ancona.
20	»	- Savona - Messina Istituto S. Luigi e S. Domenico Savio - Palermo S. Chiara.
31	»	- Roma S. Cuore.
2	Giugno	- Varese.
3	»	- Santu Lussurgiu - Napoli Tarsia Orat.
10	»	- Napoli Vomero - Livorno - S. Benigno Canavese.
24	»	- Biella - Genzano Oratorio.
8	Luglio	- Figline Valdarno.
22	»	- Colle D. Bosco.
12	Agosto	- Strada Casentino.
15	»	- Napoli Tarsia « Sordomuti ».

IL REV.MO
FRA GLI

CENTRO AME

« Gli ex-allievi vanno fa
cose in aiuto ai Salesiani
esempi e facendo grande
dappertutto ».

Don Ziggiotti scrivend



Il Rev.mo D. Ziggiotti risponde al saluto degli ex-allievi di Vibora (Habana).



Il Presidente dell'Unione di Canaguey (Cuba), Dottor Fernando Cossio illustra al Rettor Maggiore il testo della lapide commemorativa dei primi Salesiani giunti nella Repubblica.



Tra gli ex-allievi di Haiti. Parla il Rev.do D. Cerfont, Delegato ex-allievi per la Repubblica di Haiti.

RETTOR MAGGIORE
EX-ALLIEVI D'AMERICA

ARGENTINA

Il Presidente della Repubblica Argentina con decreto in data 2 Aprile ha dichiarato il Rev.mo Don Renato Ziggiotti, Rettor Maggiore dei Salesiani, ospite d'onore del Governo Argentino per tutto il tempo della sua permanenza nella Repubblica.

Don Ziggiotti è giunto in Argentina il 13 di aprile accolto ufficialmente all'*Aeroparque de Palermo* con un ricevimento degno di un sovrano. Dopo alcuni giorni dedicati ai primi incontri con Autorità e con i Salesiani di Buenos Aires, è ripartito in volo su un aereo militare messo a disposizione dal Governo, per l'estremo sud dell'Argentina dove ha iniziato le sue visite.

Possiamo presentare qualcosa del programma previsto per i prossimi mesi:

UN PROGRAMMA MASSACRANTE!

Risalendo in aereo la Patagonia dopo le visite alla Terra del Fuoco:

1 e 2 maggio: Comodoro Rivadavia — 3-6 maggio: Trelew — 7-8 maggio: San Carlos de Bariloche — 9 maggio: Junín de los Andes — 10-13 maggio: General Roca (Stefenelli, Nequen, Allen, Zapala) — 14-16 maggio: Viedma — 17 maggio: Fortin Mercedes — 19-22 maggio: Bahía Blanca — 23 maggio: solenne ricevimento a Buenos Aires — 24 maggio: festa di Maria Ausiliatrice, incoronazione della Immagine della Vergine. — 25 maggio: Bernal — 26 maggio: Collegio Pio IX a Bs. As. — 27 maggio: Collegio di Ramos Mejia — 28 maggio: omaggio delle Figlie di Maria Ausiliatrice — 29 maggio: Collegi S. Francesco di Sales e S. Antonio — 30 maggio: Collegi S. Caterina e D. Bosco — 31 maggio: Collegio S. Giov. Evangelista — 1 giugno: Collegio Leone XIII e S. Isabel — 2 giugno: istituzione Dr. Juan Fernandez, San Isidro — 3 giugno: Avallaneda e Uribellarrea — 4 giugno: serata d'onore al Teatro Colón — 5 giugno: scuola agricola di Del Valle — 6 giugno: Mar del Plata, Tandil, Campodonico — 7 giugno: G.ral Pirán — 8 giugno: La Plata — 9 giugno: Ensenada — 10 giugno: noviziato di Moròn — 11-14 giugno: Rosario — 15 giugno: San Nicolàs — 16 giugno: nuovamente a Rosario — 17 giugno: Paranà — 18 giugno: in aereo a Curuzù-Cuatià — 20 giugno: Resistencia — 21-22 giugno: Corrientes — 23 viaggio e 24 visita a Pindapoy (Missioni) — 25 giugno: Santa Fe — 27-29 giugno: Vignaud — 29 giugno: ricevimento a Cordoba — 30 giugno - 3 luglio: Cordoba — fino al 26 luglio visita l'Ispettoria di Cordoba (Pampa) — dal 28 luglio varie celebrazioni solenni nella zona di Buenos Aires — 2-3-4 agosto: CONGRESSO INTERAMERICANO DEGLI EX-ALLIEVI DI DON BOSCO — 5 agosto: Commiato — 6 agosto: partenza per Roma.



CARLO CONCI

A primi di agosto si celebrerà a Buenos Aires un solenne Congresso panamericano degli ex-allievi di Don Bosco in onore e alla presenza del Rev.mo Rettor Maggiore Rev.mo Don Renato Ziggiotti.

Durante quelle sedute non mancherà di aleggiare, con la venerata figura di Don Giuseppe Vespignani, lo spirito del Coadiutore Salesiano Signor Carlo Conci, organizzatore delle prime Unioni ex-allievi dell'Argentina, animatore e condottiero di parecchie generazioni di ex-allievi, grande anima che comprese i bisogni dei suoi tempi e invece di abbandonarsi al pessimismo si lanciò all'azione con l'ardore di un apostolo.

Cara figura: esempio di quello che può fare un umile coadiutore salesiano, capo-tipografo.

Era scoppiata sul principio del secolo in Buenos Aires una violenta campagna giornalistica contro il Papa, la Chiesa, il Collegio Pio IX e i Salesiani in genere. Quale ne era stata la causa?

In una processione si era portata la bandiera pontificia (vessillo dell'Istituto) fra due bandiere argentine. La stampa settaria ne fece argomento di calunniose ingiurie contro il Sommo Pontefice e i Salesiani, considerandoli nemici della Patria.

Don Giuseppe Vespignani, allora Ispettore, scrisse una protesta, da pubblicarsi e si rivolse agli ex-allievi perchè con lui la firmassero.

Esisteva, è vero, nel Collegio Pio IX una specie di comitato di ex-allievi salesiani formato da figure decorative, sempre le stesse, le quali avrebbero dovuto rappresentare i loro compagni senza che questi avessero dato la loro adesione, cosa che purtroppo succede ancora adesso in alcuni Istituti.

Il Sig. Ispettore aveva chiesto la firma a quei signori, ma ne ricevette una negativa. Allora Don Vespignani esclamò: « Possibile! dopo 25 anni di lavoro fra la gioventù di questa Repubblica non si trovano neanche cinque ex-allievi che si prestano ad affrontare a viso scoperto i nemici della loro fede! ».

Incaricò Don Stefano Pagliere, Don Luigi Pedemonte e l'allora capo-tipografo del Collegio Signor Carlo Conci di suscitare negli allievi ed ex-allievi il senso del ritorno e favorire la loro organizzazione come associazione permanente.

Chi era Conci.

Carlo Conci era nato a Malè, nella Val di Sole del Trentino nel 1877, allievo dell'Istituto San Benigno Canavese. Ricordava con affetto l'allora Direttore Don Nay e tanti suoi compagni, tra i quali il Gr. Uff. Giuseppe Caccia attuale Direttore della S.E.I.

Trascorse la sua giovinezza in tempi difficili, connazionale di Cesare Battisti ed altri eroi delle zone allora chiamate irredente. Di famiglia profondamente cristiana. Di mezza statura, tarchiato, faccia onesta, occhi buoni, il sorriso perenne, lo sguardo che lampeggiava quando difendeva la verità, la sua lunga e crespa capigliatura, precocemente sale e pepe, gli davano un aspetto leonino.

Mai ho trovato chi avesse tanti contrasti di qualità morali: una persona che concigliasse in sè benevolenza e tenacia, coraggio e timidezza, semplicità e astuzia, temerità e prudenza, ingenuità del bambino e scaltrezza del diplomatico.

Aveva il senso della profonda pietà e l'abilità di un uomo di affari; il giudizio della maturità e l'impulsività della gioventù. Sapeva capire i giovani, farsi giovane con i giovani, amava quello che amavano i giovani per far amare quel che amava lui.

Attività sociali.

Arrivato a Buenos Aires seppe subito ambientarsi, adattarsi alle nuove circostanze e soprattutto cominciò a lavorare.

Ogni domenica si dedicava all'insegnamento del catechismo nell'Oratorio Festivo. In quel piccolo mondo prese contatto con i figli del popolo, conobbe le miserie del ceto operaio e capì l'urgente importanza di lavorare seriamente per il bene materiale e spirituale di questa classe.

Merita che ricordiamo qualche sua attività esplicata nel campo sociale per avere una idea del come se ne era immerso senza risparmiarsi.

Organizzò un Circolo di studi sociali tra i più grandi dell'Oratorio e tra gli ex-allievi catechisti, chiamato « Pedro Gayena ». Fondò circoli di studi apologetici e sociali in cui lavorò per ben trent'anni, ottenendo risultati sorprendenti. Alla scuola di Conci si formarono valenti oratori e polemisti la cui voce eccheggia ancora nei Convegni di ex-allievi e di Azione Cattolica.

Rubando minuti alle ore e sottraendo ore al riposo scrisse un libro utilissimo pei i suoi futuri propagandisti, intitolato « Fatti e Verità », manualetto sulla dottrina sociale della Chiesa. Studiò le Encicliche papali, specie la « Rerum Novarum » le opere del Ketteler e del Toniolo. Cooperò alla diffusione della « Lega sociale Argentina » occupò per molto tempo la carica di Direttore del « Segretariado Nacional de la Uniòn popular Catòlica Argentina », contribuì in maniera efficace alla « Colletta nazionale di case per operai », coprì la carica di Presidente della Giunta Centrale dei Circoli di Operai Cattolici.

I suoi meriti e il suo lavoro come sociologo furono riconosciuti non solo nel campo cattolico (tanto che Mons. Napal eminente sociologo argentino non dubitò di chiamare Carlo Conci il Ketteler dell'Argentina), ma anche dalle autorità civili. Il Presidente della Nazione Argentina nel 1925 nominò Conci Delegato alla Settima Conferenza Internazionale del lavoro riunitasi a Ginevra. Nel 1931 fu Delegato come rappresentante dei « Circoli Operai » dell'Argentina alla commemorazione dell'Enciclica « Rerum Novarum » che si tenne a Roma.

Fu instancabile propagandista della buona stampa. Collaborò in numerose riviste, periodici, e foglietti cattolici; fu tra i fondatori e Redattori del giornale cattolico « *El Pueblo* »; fondò e diresse la rivista « *Restauraciòn social* » nella quale esponeva con chiarezza la dottrina sociale della Chiesa, meritando elogi di eminenti personaggi ecclesiastici e laici; pubblicò molti manuali popolari di diffusione alla portata di tutte le intelligenze.

Amore al Papa.

La sua caratteristica speciale, era l'amore per il Papa, amore che dominava tutti i suoi pensieri e sentimenti e lo sosteneva nel suo improbo lavoro. Intrepido difensore dell'augusta parola del Papa per il quale era disposto a morire... possiamo dire che veramente morì per il Papa, giacchè l'ultimo suo lavoro, quello che accelerò la sua fine fu precisamente la Colletta in omaggio al Papa, che S. Em. il Cardinal Caggiano di Rosario, gli aveva affidato nel 1946-47 a favore dei sinistrati di guerra e per i quali riuscì a raccogliere ben 70 casse di merci.

Fu l'ideatore e l'organizzatore della prima festa per il Papa nell'Argentina; festa che si propagò anche in tutte le altre Nazioni Americane.

Il Signore volle premiare il suo ardente amore per il Papa e per la Chiesa: a gran conforto della sua anima infaticabile, Sua Eminenza il Cardinal Caggiano al ritorno da Roma, gli portò la condecorazione « Pro Ecclesia et Pontifice » che S. S. Pio XII gli concesse a riconoscimento dell'opera sua a favore della causa della Chiesa.

Fra gli ex-allievi.

Il primo campo di azione per Conci furono le scuole professionali nel Collegio Pio IX, nel quale lavorò ininterrottamente per 23 anni.

Voleva che i suoi giovani artigiani imparassero bene il mestiere affinchè potessero imporsi sui futuri compagni di lavoro anche tecnicamente.

Alla sua Compagnia di S. Giuseppe parlava con accenti così profondamente sentiti che doveva frenare gli impeti dei giovani che volevano subito diventare difensori della Chiesa e del Papa.

Non si accontentava di preservarli dalle insidie del mondo, ma passò alla controffensiva: preparò i futuri ex-allievi ad essere decisi e pronti a controbattere con la parola, con la penna e con l'azione gli errori del tempo. A tal uopo fondò un Circolo denominato GIOB (Gioventù Operaia Boschiana).

Nonostante le suaccennate molteplici attività nel campo sociale — che ebbero benefico influsso non solo in tutte le regioni dell'Argentina, ma anche nelle Nazioni limitrofe — egli seppe avere per l'Organizzazione degli ex-allievi Argentini le sue sollecite cure e preferenze speciali.

Organizzò le Unioni in Buenos Aires e nelle altre città della Repubblica. Istituì fra gli ex-allievi la « Sezione Giovani ». Fece in modo che le Unioni ex-allievi non fossero statiche, ma dinamiche.

A lui si deve in gran parte la pratica degli Esercizi Spirituali, il Campo Sportivo per gli ex-allievi in « Ramos Mejia », con una grande piscina, il « Descanso Don Bosco », accanto alle spiagge del « Mar del Plata », libero dai pericoli delle spiagge mondane.

Fondò la rivista « Exalumnos de Don Bosco », tuttora organo di stampa della Federazione Nazionale Argentina, della quale il Conci fu redattore per molti anni. Fu l'animatore del I° Congresso Internazionale degli ex-allievi, organizzato nel 1909 a Buenos Aires con Don Pedemonte animatore e Padre di tante generazioni di ex-allievi. Difese la vera caratteristica dell'Associazione, secondo le idee di Don Bosco. « *Non toccateci le nostre Unioni* » — diceva a coloro che volevano snaturarle e incorporarle ad altre istituzioni. — « *Non uccidete la gallina delle uova d'oro; le nostre Unioni sono vivai dai quali potrete attingere elementi per tutte le opere buone* ».

Fu proprio Conci ad iniziare grandi pellegrinaggi di ex-allievi al Santuario Nazionale della Ma-

donna di Lujan. Riuscì, un giorno, a riunire ben quindicimila ex-allievi giunti da tutte le Unioni della Repubblica, in trenta treni.

I Sacerdoti confessavano i pellegrini in treno. Quasi tutti ricevettero la Santa Comunione. Il Rettore del Santuario affermò allora non avere mai visto lì tanti uomini ad accostarsi ai Sacramenti. Si erano organizzati nella città della Madonna anche gare sportive. tirasegno, giochi vari, ecc. Fu una giornata trionfale.

Il caro Presidente Nazionale sig. Giuseppe Ferreccio e Carlo Conci a giornata finita, ritornati all'Istituto Pio IX di Buenos Aires, stanchi, ma contenti dell'esito, videro Don Boido, anziano Missionario della Terra del Fuoco, che passeggiava sotto i portici, imbronciato.

— Ma non è contento Don Boido? Veniamo dal pellegrinaggio trionfale di Lujan.

— Sì, rispose il vecchio missionario, fate tanto chiasso perchè siete andati a visitare la Zia e vi dimenticate della Mamma che avete in casa, — riferendosi al Santuario di Maria Ausiliatrice accanto all'Istituto Pio IX.

Conci e Ferreccio capirono al volo e risposero:

— Stia tranquillo, faremo ogni anno anche il pellegrinaggio a Maria Ausiliatrice. E da quell'epoca ogni anno si radunano centinaia di ex-allievi in pio pellegrinaggio alla Madonna di Don Bosco.

Tribuno e Polemista.

Incominciavano allora in Argentina le grandi lotte di classe. Le teorie del materialismo di Marx e di Hegel serpeggiavano minacciose: anarchici ed estremisti si erano impadroniti delle piazze e delle vie con i loro comizi.

Don Carlos — come lo chiamavano i suoi cari ex-allievi — pensò subito di mettere alla prova i suoi ragazzi. « Dobbiamo vincere il rispetto umano, le strade e le piazze appartengono a tutti. Andiamo a conquistarle per Iddio ».

E così una sera si vide un gruppo di coraggiosi ex-allievi uscire dall'Oratorio portando seco un tavolino e una sedia. Erano tanti: Samperio, Mesengleier, Barousse, Sanghinetti, i fratelli Podestà ed altri guidati da Conci.

Appena incontravano un crocchio di gente si fermavano. Uno di loro saltava sul tavolino ed incominciava: Signori... Ma quella gente sul principio guardava incuriosita, e tosto si dileguava alla spicciolata, credendoli rivoluzionari, fomentatori di disordini e temendo l'intervento della polizia, come succedeva con frequenza.

Conci e compagni però non si scoraggiavano, riprendevano il tavolino e la sedia e andavano avanti a ritentare la prova in un altro crocicchio, finchè qualcuno incuriosito rimaneva ad ascoltare; a questi si aggiungevano altri ad infittire il gruppo. Incominciavano ad eccheggiare i primi applausi. Fu l'inizio di una nuova forma di apostolato. Ai giovani iniziatori si unirono alcuni valenti oratori, sia del clero che del laicato.

Talvolta la tattica cambiava. Dopo essersi bene preparati per combattere gli errori propalati dai falsi amici del popolo, i giovani ex-allievi s'infiltravano tra gli ascoltatori dei comizi sovversivi e interrompevano l'oratore interpellandolo con obbiezioni ad alta voce che lo mettevano in serio imbarazzo, per cui il pubblico incominciava a rumoreggiare e fischiare. Il comiziante spesso rimaneva confuso e abbandonava il podio sgusciando dalla folla. Vi saliva uno del gruppo di Conci ad arringare gli ascoltatori con ben altri argomenti. Così le strade furono riconquistate alla causa di Dio.

* * *

Molte altre cose ci sarebbero da dire parlando del nostro Conci. Speriamo che se ne scriva la biografia.

Dal 1937, trasferito a Rosario, Carlo Conci cominciò un nuovo periodo della sua vita. S. Em. il Card. Caggiano gli affidò la direzione del Segretariato Economico Sociale dell'A. C. — Conci, senza trascurare la Federazione ex-allievi vi lavorò con rinnovato zelo riuscendo a organizzare in tutte le parrocchie i Segretariati sociali; fondò e diresse i Sindacati operai e risolse amichevolmente scabrosi conflitti fra datori di lavoro e operai.

Conci avvertiva che si avvicinava alla fine della sua laboriosa giornata e si preparò sereno al gran passo. Scrivendo a un suo Superiore gli confidava: « Prevedo prossima la mia morte, non la desidero, ma neppure la temo ». Era preparato.

Moriva il 19 novembre 1947.

Del suo efficace lavoro si è fatto eco il suo stesso Pastore. S. Em. il Card. Antonio Caggiano, il quale nell'annuncio funebre che stese di suo pugno, con le lacrime agli occhi, il giorno stesso della morte lo chiamò « il suo benemerito collaboratore nell'Azione Cattolica e nell'apostolato sociale cristiano diocesano» .

Ma Conci fu soprattutto un grande Salesiano, un vero figlio di Don Bosco; amò immensamente la Congregazione e i Superiori e praticò le virtù proprie del buon religioso.

S. E. Mons. Tavella — Salesiano — Arcivescovo di Salta, attesta: « Nè il suo orario così alterato, nè i suoi viaggi, nè i suoi impegni, nè le sue relazioni tanto serie ed onorevoli, furono motivo per trascurare la regolarità o perdere quella simpatica semplicità alla quale si abbandonava dissimulando i suoi meriti e le sue attività. Mi è particolarmente caro ricordarlo nella puntualità nel compimento delle sue pratiche di pietà, specialmente della meditazione quando viaggiava ».

Caro Conci.

Tu avevi detto, tante volte: l'ora della morte è l'ora delle grandi sorprese, ora in cui si vedono risolti tutti i problemi.

Voglio credere che a quest'ora abbia ricevuto la risposta alla tua sete di verità, di giustizia e di pace.

Riposa in pace, caro Conci, dove ti trovi ancora in mezzo ai tuoi operai ed ex-allievi, in quel mausoleo del Circolo Operai di Rosario! Riposa il tuo corpo, ma l'anima speriamo goda delle grandi sorprese, certamente accanto a Don Bosco, che tanto hai amato in vita.

Implora per i tuoi cari ex-allievi l'imitazione del tuo zelo: lo spirito di iniziativa e di apostolato.

Domanda a Don Bosco che tutti i Salesiani — Sacerdoti e Coadiutori — si preoccupino degli ex-allievi come te ne sei preoccupato tu.

D. G. S.

PROGRAMMA

CONGRESSO INTERAMERICANO EX-ALLIEVI DI D. BOSCO

Buenos Aires 2-3-4 Agosto 1956

Primo tema: REPERIMENTO DI NUOVI EX-ALLIEVI. — Affidato all'Argentina, Cile e Paraguay.

Preparazione degli alunni maggiori. Non perdere di vista quelli che escono dal Collegio. Mezzi per attirare gli ex-allievi giovani.

Secondo tema: IN CIASCUN COLLEGIO UN CENTRO DI EX-ALLIEVI CON IL SUO DELEGATO SALESIANO. — Affidato alla Bolivia, Perù e Ecuador.

Il locale dell'Unione congiunto alla Casa Salesiana. Il Delegato Salesiano prende parte alle riunioni, unisce, consiglia; aiuta nella ricerca di occupazione e lavoro, soccorre materialmente coloro che si trovano in necessità.

Terzo tema: VITA CRISTIANA E RELIGIOSA DELL'EX-ALLIEVO. — Affidato al Brasile e all'Uruguay.

Lavoro personale imprescindibile. - Esercizio della Buona Morte. - Riunioni. - Esercizi Spirituali.

Quarto tema: VITA CRISTIANA NELLA FAMIGLIA DELL'EX-ALLIEVO. — Affidato alla Colombia, Venezuela, Cuba, Haiti, Repubblica Dominicana, Porto Rico.

Organizzazione della famiglia con spirito salesiano. - Pregare con i familiari. - Assistere insieme alla S. Messa, ecc.

Quinto tema: SPIRITO CRISTIANO DELL'EX-ALLIEVO NEL CAMPO SOCIALE. — Affidato a Costa Rica, El Salvador, Guatemala, Honduras, Nicaragua, Panama, Stati Uniti, Canadà.

Nell'esercizio della propria professione, negli impieghi e nei negozi: spirito salesiano. Trattare con bontà, giustizia e carità secondo le proprie possibilità. Pensare ai poveri e avvicinarsi alle classi umili.

N.B. — Questi temi sono stati estratti dai Cinque punti programmatici che il Rev.mo Rettor Maggiore diede ai Presidenti Nazionali degli ex-allievi riunitisi a Torino nel Novembre 1954 e dal suo vivo desiderio recentemente manifestato in queste due consegne: « DOBBIAMO ORGANIZZARCI » e « ABBIAMO BISOGNO DI VOCAZIONI ».

Basta un Nome

Nella tenda dei Cappellani si sta « facendo cena » dopo la breve funzione serale di preparazione all'Immacolata, quando d'un tratto si spalanca il tendaggio di chiusura e appare il Tenente T.

— « Qui c'è di certo un Cappellano Salesiano » — « Sì, sono io » risposi con gioia, « perchè? hai bisogno di qualcosa? » — « Solo i Salesiani usano dire l'invocazione Auxilium Christianorum *», poi soggiunse: « Sì, ho bisogno di parlare al Cappellano Salesiano ».*

Era un ex-allievo e aveva ritrovato all'istante il suo « clima » *al sentirmi invocare l'« Aiuto dei Cristiani » prima del sermoncino, secondo l'uso salesiano. Volle che gli benedicessi, in nome di Lei, la « fede » che si era rifatta, in acciaio, invece di quella d'oro rubatagli all'atto della cattura — Finchè fummo assieme in quel campo, respirammo in quel « clima »... che fece bene a tutti e due.*

E farà tanto bene a tutti gli ex-allievi che nelle contorte vicende della loro vita ne fossero rimasti fuori e forse tanto lo desiderano: basta un Nome...

D. Lucchini.



Utile, avvincente, interessante

PROFILI E RACCONTI

Riflessi dello spirito di Don Bosco nel mondo

Volume di 330 pagine con 15 tavole fuori testo.
Copertina a colori plastificata.

L'autore Rev.mo Don GIORGIO SERIE'
è noto a tutti gli ex-allievi

Rivolgersi Federazione ex-allievi - Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino.
Prezzo di Copertina: L. 600. *Alle Unioni viene ceduto a* L. 500.

UNA INIZIATIVA DEGNA DI SEGNALAZIONE: Alcuni Direttori e alcune Unioni hanno pensato di regalare agli allievi dell'ultimo corso il volume « Profili e racconti » affinchè possano conoscere lo spirito della Federazione e affezionarsene.

Riportiamo la Prefazione del Presidente della Confederazione che illustra chiaramente il significato della nuova opera:

La Confederazione Mondiale degli ex-allievi di Don Bosco conta 86 anni di vita. Ha ormai una sua storia nella quale si incontrano figure di onoranda, perenne memoria e si svolgono svariatissime manifestazioni ora importanti e grandiose ora anche umili ed oscure, ma pure meritevoli di essere registrate in caratteri d'oro.

La rievocazione di queste figure e di queste manifestazioni dimostrano che l'organizzazione degli ex-allievi di Don Bosco è una istituzione caratteristicamente nuova nello spirito, nella struttura, nell'attività e negli scopi.

Con una facile metafora può essere raffigurata in un albero gigantesco sbocciato da un minuscolo spontaneo germe, cresciuto in pochi anni in vigoroso virgulto e poi in robusto tronco, dal quale si protendono, su tutti i continenti del globo terracqueo, lunghi rami, fecondi di sempre nuovi germogli e ricchi di vive fronde, di fiori profumati e di frutti preziosi e salutari.

Contemplando questo singolare albero, vengono spontanei questi quesiti: qual'è l'origine del primo germoglio spuntato da sè e di cui non si conosce l'uguale? quale terreno ha avuto tali elementi di fecondità da dar vita rigogliosa e sì piccolo e casuale germe, apprestando ad esso salde radici capaci di suscitare, alimentare e reggere un tronco tanto imponente di rami e di fronde? quale clima ne ha favorito un così rapido sviluppo e quali agricoltori l'hanno curato e preservato da malefiche tarme? quale provvidenziale atmosfera lo circonda e lo assicura contro le tempeste, in un alone di luminosa serenità?

A questi quesiti daranno risposta le pagine di questo libro, nel quale l'immagine metaforica prenderà forma concreta di storica realtà.

Sono scritti del Sig. Don Giorgio Seriè già apparsi su « *Voci Fraterne* » Organo Nazionale della Federazione Italiana ex-allievi di Don Bosco. La Presidenza Nazionale ha ritenuto opportuno di raccoglierli in un volume: il secondo della Collana di « *Voci Fraterne* ». Il primo intitolato « *San Giovanni Bosco nei ricordi e nella vita di ex-allievi* » si è esaurito nel giro di neanche un anno.

Attraverso ad un sottile aureo filo conduttore costituito da cristalline biografie di sacerdoti, insegnanti e missionari, di giovanetti di ogni tipo, di lavoratori, di professionisti, di militari, da centinaia di episodi che trasportano da Valdocco, all'Alto Orinoco, al Giappone; da aneddoti, ora lepidi ora tragici, dilettevoli ed educativi sempre, il lettore dalle pagine di questo volume conoscerà e comprenderà la ragione di essere, l'ambiente vitale, il motore recondito e la fisionomia propria e inconfondibile

un grande ex-allievo

Don CARLO GNOCCHI



Don Carlo Gnocchi!

Un nome che è risonato per le contrade d'Italia e del mondo cristiano nei passati giorni.

Nome che si aggiunge ai tanti dei Ministri di Dio che nella bimillenaria storia della Chiesa, si sono adoperati in opere loro sopravvissute a lenire i dolori della povera umanità.

Don Gnocchi ha un motivo del tutto speciale per essere ricordato e onorato sulle pagine di questo nostro periodico: Egli è Ex-allievo dell'Istituto Salesiano S. Ambrogio di Milano; figlio quindi della grande Famiglia Salesiana! Ad essa il grande Estinto, era particolarmente legato.

Un'eco dell'insegnamento che Don Bosco, sempre soleva dire ai suoi Salesiani: « Un prete è sempre prete e tale deve manifestarsi in ogni suo atteggiamento... », l'abbiamo creduto scorgere nelle parole con cui « il papà dei mutilatini » rispondeva all'Arcivescovo, S. Eccellenza Mons. Montini, che gli comunicava la natura della malattia che l'aveva colpito: « Ora — rispondeva — vorrei restare un poco solo... mi devo preparare ad essere ricevuto dal Signore. *Un prete deve morire da prete.*

Appena giunta la ferale notizia, cogli occhi velati di mestizia, ci siamo affrettati in Segreteria per aggiornarci sui registri della sua condotta ed applicazione allo studio nel tempo che fu all'Istituto. Non poteva essere diversamente: ottimo in tutto.

« Caro Don Gnocchi, anche noi, come i tuoi mutilatini e poliomielitici, come i privilegiati che, come tutti augurano, vedranno coi tuoi occhi e vorremmo sperare sempre con la serenità del tuo sguardo: non ti dimenticheremo!

Il tuo nome, grande negli Istituti che da Te hanno avuto origine, resterà pure legato alla storia di questa Casa Salesiana, che ti ha educato ed apprezzato nella primavera della vita.

Da « Don Bosco » Bollettino mensile dell'opera Salesiana Milano.

---

dell'Organizzazione, che, germinata dal sistema educativo di San Giovanni Bosco, da Lui raccolta e coltivata con paterno cuore, nutrita del suo spirito, e genuinamente conservata ed appoggiata dai suoi Successori, ha, con la forza innata di una ineguagliabile attrattiva spirituale, riuniti intorno allo stendardo di Maria Ausiliatrice, una innumerevole falange di uomini di ogni continente e di ogni razza, di ogni ceto e di ogni nazione, che si gloriano di considerarsi appartenenti alla Famiglia Salesiana.

« *Profili e racconti* » che avrà certamente una vastissima diffusione, sarà per gli ex-allievi una inesauribile sorgente di care, liete, sante e confortatrici memorie; per i lettori che non sono ex-allievi sarà luminosa rivelazione di interessanti ed edificanti aspetti di vita salesiana, che dimostrano i soprannaturali incomparabili fondamenti della glorificazione del sistema educativo di Don Bosco.

ARTURO POESIO
Presidente della Confederazione

Il volume sta esaurendosi rapidamente, chi lo desidera lo richieda subito.

VOCI FRATERNE
Spediz. in abbon. postale - Gruppo II

Via Maria Ausiliatrice, 32 Torino (709)
Esce il 1 di ogni mese per tutti i Soci e il 15 per le Presidenze



NOZZE D'ORO SACERDOTALI

Don GIUSEPPE SCIANCA, Salesiano (in foto: a destra del Rev.mo D. Giraudi e del Rev. D. Ceria), ha celebrato il suo cinquantesimo di Sacerdozio a Verona attorniato da 700 ex-allievi, accorsi per il Convegno indetto in suo onore. Egli è stato per 30 anni Delegato alla Unione ex-allievi.

D. EVASIO SPRIANO, Salesiano, cantò la sua Messa d'oro proprio il giorno di Pasqua, all'Altare dell'Ausiliatrice — ove celebrò la sua prima Messa.

Regalò pure una sua Messa giubilare agli ex-allievi di Lanusei, suo primo campo di lavoro.

Ex-allievo DON GIUSEPPE MADDIO è stato allievo nella Casa Madre di Torino sotto il dolce sguardo della Madonna. Attualmente è Rettore dei Luisetti di Cumiana.

Le Presidenze non dimentichino di accordarsi con il Sig. Direttore per organizzare la festicciuola del tesseramento degli allievi dell'ultimo corso

Direttore Responsabile: Don UMBERTO BASTASI

Registrato al N. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 949.

Stabilimento Grafico Moderno G. Volante, Torino, Via Brindisi 9